

Book review: LA BIOLOGIA MARINA A TRIESTE E NELL'ALTO ADRIATICO

Autori: Nicola Bettoso & Giuliano Orel

Editore: Circolo di Cultura Istro-Veneto "Istria", 120 pp.

La presente monografia sulla biologia marina a Trieste e nell'Alto Adriatico non è solo un lavoro originale sull'evolversi di questa scienza nella regione dell'Adriatico settentrionale, ma è pure un contributo che getta luce sugli albori delle scienze naturali marine. Non a caso Trieste, con i suoi dintorni, è considerata la culla delle scienze naturali marine, poiché i primi lavori pionieristici furono pubblicati proprio in questa zona. Leggendo la monografia possiamo così acquisire nozioni nuove sui quattro secoli in cui le scienze naturali si sono evolute nella nostra area geografica. Anche se già Aristotele e Plinio il Vecchio dedicarono spazio nelle loro opere alla vita nel mare, il profondo interesse odierno e lo sviluppo delle scienze marine sono nati e cresciuti solo grazie ad un intenso traffico marittimo e alla scoperta di nuovi ambienti. Nel vero senso del concetto, la ricerca della vita nel mare iniziò solo dopo il XV secolo, mentre il termine *biologia*, come ci insegnano gli autori, è entrato nell'uso moderno dal 1802. Sebbene la ricerca degli organismi marini si sia da allora estesa a tutte le parti del mondo, molti studiosi considerano la

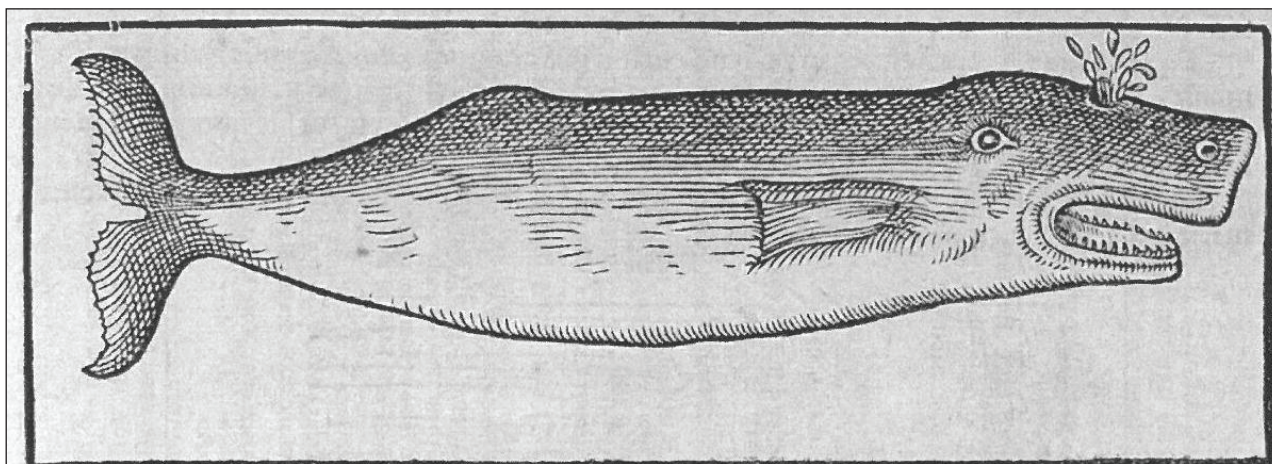
spedizione scientifica *Challenger*, svoltasi tra il 1872 e il 1876, come momento d'inizio della biologia marina quale disciplina scientifica. Fino a quel momento le conoscenze sul mare rimasero molto limitate, mentre della vita nelle profondità marine non si sapeva quasi nulla. A quel tempo era comune e diffuso il pensiero che non ci fosse vita negli ambienti profondi. E proprio riguardo alla scoperta del mondo degli abissi, gli autori ci spiegano che gli inizi furono tutt'altro che accurati e coerenti, come ad esempio per il misterioso organismo chiamato *Bathybius haeckelii*. Quando il famoso T.H. Huxley, uno dei più grandi difensori di Darwin in quei tempi turbolenti, ottenne dalla spedizione Challenger alcuni campioni dai mari profondi, denominò erroneamente la massa gelatinosa come *B. haeckelii*, ossia "*vivente nel profondo*". Più tardi si scoprì che non era un essere vivente, ma un precipitato di CaSO_4 . Gli autori della monografia raccontano numerosi episodi interessanti di questo tipo, associati a vari ricercatori attivi a Trieste o nell'Adriatico settentrionale. Nel libro così leggiamo come il famoso studioso Lazzaro Spallanzani descrisse vividamente la sua esperienza con una torpedine e le scosse da essa ripetutamente inflittele.

Particolarmente produttiva dal punto di vista scientifico e divulgativo per l'Alto Adriatico fu la scuola di Chioggia, dove a quel tempo operavano grandi nomi dell'ittologia, quali Giandomenico Nardo, Fortunato Naccari, lo zoologo Giuseppe Olivi e molti altri. Giuseppe Olivi diventò famoso in tutta Europa con il suo ampio lavoro intitolato "*Zoologia Adriatica*" (1792), che incoraggiò molti altri ricercatori all'esplorazione del mare. La scuola di biologia marina di Trieste ebbe un'importanza crescente a partire dal XIX secolo, quando l'Adriatico settentrionale cominciò ad attrarre molti naturalisti provenienti da tutta Europa, compresa la lontana Svezia. La nascita del Museo zoologico di Trieste contribuì certamente ad aumentarne la fama. Fra i più celebri naturalisti di Trieste di quel tempo ricordiamo Simeone Adamo de Syrski, Carl Friedrich Wilhelm Claus, Adolf Stossich ed Eduard Heinrich Graeffe. Alla fine del secolo si arrivò alla fondazione della Stazione zoologica di Rovigno, in cui si dedicò alla scienza anche il padre della moderna planctologia, Adolf Steuer. Gli autori naturalmente non dimenticano di menzionare anche Aristocle Vatova, uno dei pionieri della bionomia moderna, che ha gettato le basi per la comprensione delle comunità bentoniche anche fuori dal Nord Adriatico.

Oltre ai ricercatori più importanti e famosi di Trieste, gli autori hanno reso omaggio anche allo zoologo e ittologo sloveno, il prof. Miroslav Zei. Pure il prof. Zei è stato legato strettamente a Trieste, poiché nacque nella vicina Aurisina (Nabrežina), dove oggi ha sede il Laboratorio di biologia marina dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale.

Proseguendo nella lettura della monografia, non possiamo liberarci della sensazione che Trieste abbia





Nuper (inquit Hoferus) Kalend. Iunij, (die sabbati noctu) anni Domini M. D. LV. prope Piranum oppidum, in ualle Siciolensi, sinu Tergestensi Adriatici maris, deprehensus est piscis uivus in uado hærens, ita ut propter aquam moli sue non satis profundā, (quanuis ad quatuor passus profunditas erat) natare non posset. Itaq; occisus bombardis, hastis, uncis, & alijs instrumentis, ad prædictum Venetæ ditionis oppidum cum plurimis nauibus in aqua deductus, & in litus protractus est. Pellis eius sine squamis erat, alutæ elaboratæ similis, colore plumbi. ipse lōgus passus quatuordecim: crassus uerò per corporis mediij ambitū, passus octo. Mandibula inferior, lōga pedes XIII. dentibus quadraginta quatuor instructa: quorum singuli longitudine & crassitudine æquabant maximas pyramides ligneas illas, quibus in Pyramidum ludo (globo ligneo prouoluto sternēdis) utuntur: Hi omnes appendebant centum libras, (XVI. unciarum nimirum.) Superior uerò mandibula uacua & sine dentib. inferioris dentes claudēdos in se recipiebat. Cauda lata pedes tredecim, & iuxta proportionem satis crassa, cum appendicibus quibusdam clypei instar rotundis. Oculi paulo minores ferè equinis, aspectu obscuro. Caput longum tres passus. Rictus latus passum unum, et similiter lingua. Pinna etiā (eo loco quo branchiæ in piscibus esse solent) eiusdem longitudinis. Membrū genitale, longum pedes quatuor. Testiculi magnitudinis pilæ triginta librarum. In summo capite foramen dodrantis longitudine, sed inflexum instar nouæ Lunæ: quo aquā eiacularatur, ita ut me

Illustrazione medievale di un capodoglio a Pirano, arenato nelle saline di Sicciole il 1° giugno 1555. Fu dipinto nel 1555 dal famoso erudito Konrad Gessner (1516-1565), autore della celebre monografia "Historia animalium", considerata quale base della moderna zoologia.

Srednjeveška ilustracija kita glavača iz Pirana, ki je 1. junija 1555 nasedel v Sečoveljskih solinah. Narisal jo je leta 1555 sloviti Konrad Gessner (1516 – 1565), avtor odmevnega dela „Historia animalium“, ki ga smatrajo za temelj sodobne zoologije.

fatto la parte del leone nell'evolversi della biologia e dell'ecologia del mare, e in parte anche dell'oceanografia. Gli autori forniscono una moltitudine di dati e informazioni interessanti, mentre raccontano la storia della crescita delle scienze naturali nella nostra regione con descrizioni concise e comprensibili, che aumentano il valore della narrazione. Avrebbero forse potuto dedicare qualche riga anche ad altre figure importanti di questa disciplina scientifica, che hanno contribuito anch'esse allo studio del Nord Adriatico, come ad esempio Freyer, Frauenfeld, Trois, Perugia e altri. Ma ci auguriamo che questa lacuna venga riempita da future monografie di questo tipo.

Non possiamo infine ignorare che un tale contributo alla storia delle scienze naturali nel Golfo di Trieste e nel più ampio Alto Adriatico poteva venir portato a termine solo da fervidi amanti del mare, quali sono il prof. Giuliano Orel, ricercatore, bentologo e per lungo tempo docente presso l'Università di Trieste, e il suo fedele allievo, il dott. Nicola Bettoso, oggi rinomato ricercatore, che mantiene viva l'eredità degli studiosi eruditi della scuola di scienze naturali di Trieste. Maestri delle parole scritte, nella pubblicazione hanno riportato alla memoria ciò che troppo spesso dimentichiamo, ossia che il Golfo di Trieste non è solo Barcolana, architettura austroungarica e capitale del caffè. Ma è pure un

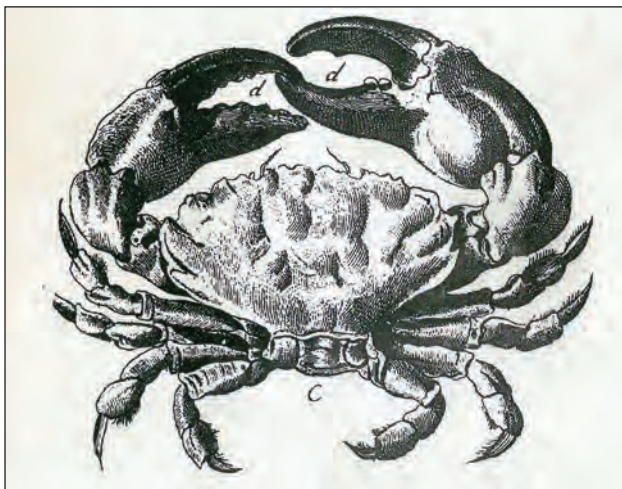


Illustrazione del granchio *Xantho poressa*, estratta dalla famosa monografia “Zoologia Adriatica” (1792) scritta da Giuseppe Olivi, uno dei più eminenti rappresentanti della scuola di scienze naturali di Chioggia.

Ilustracija rakovice *Xantho poressa* iz odmevne monografije “Zoologia Adriatica” (1792), ki jo je napisal Giuseppe Olivi, eden od najodmevnejših predstavnikov naravoslovne šole iz Chioggie.

monumento straordinario, in quanto culla delle scienze del mare. Ci sentiamo di raccomandare la lettura della monografia a tutti i ricercatori, studenti e appassionati che sono attratti dal Golfo di Trieste e dall’Adriatico settentrionale. Ci congratuliamo infine con entrambi gli autori per l’interessante e prezioso contributo alla divulgazione delle scienze naturali dell’area adriatica. Vorremmo concludere con un pensiero speciale scritto dagli autori nel libro (ma in un contesto diverso): »*Non esistono risorse ittiche proprie di un unico stato italiano, sloveno o croato: l’Adriatico è uno!*«.

Lovrenc Lipej & Martina Orlando-Bonaca

Stazione di biologia marina di Pirano,
Istituto nazionale di biologia